



**TRAGUARDI
SOCIALI**
Organo
del Movimento
Cristiano
Lavoratori



Edizioni TRAGUARDI SOCIALI srl - Poste Italiane S.p.A. - Sped. A.P. - D.L. 353/2003 (conv.in L.27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB - Roma - Taxe percue - Tassa riscossa - Roma - Italy - € 2,00

MAGGIO 2013

ISSN 1970-4410

N. 58 SERIE 2013

Mentre la politica arranca i cattolici si sveglino dal torpore

Carlo Costalli (*)

Mentre andiamo in stampa Luigi Bersani arranca alla ricerca di una maggioranza impossibile, mentre il Paese ha bisogno di governabilità certa. Ci troviamo con un Presidente del Senato, Pietro Grasso, del PD, e un Presidente della Camera, Laura Boldrini, del SEL: con meno del 30% dei voti il PD, con l'appendice del SEL di Vendola, fa il pieno delle cariche istituzionali (compreso l'attuale Presidente della Repubblica, l'ottimo - ma PD - Napolitano).

Con una legge elettorale insostenibile - ma politicamente difesa anche dal PD - gli eredi di Togliatti, Longo e Berlinguer hanno raggiunto il massimo degli obiettivi possibili: l'Italia oggi è rappresentata a tutti i livelli istituzionali da un partito che rappresenta appena un quarto dell'intero elettorato, alla mercé di un movimento-setta di un comico e di un professore ambizioso di potere. Aspettiamo di vedere cosa succede nelle prossime settimane per la formazione del nuovo governo e l'elezione del nuovo presidente della Repubblica, che auspichiamo veramente *super partes*: con i montiani silenti e divisi, i grillini già divisi, il centrodestra fuori da qualsiasi rappresentanza istituzionale ed incapace di lanciare una proposta politica veramente nuova e autonoma. Il disegno bersaniano di un'alleanza con il movimento di Grillo ci ha offerto, nelle scorse settimane, un cervellotico programma di otto punti, che ha portato in un vicolo cieco, mentre il Paese ha bisogno di stabilità. Una seria riflessione si imporrà a quanti nel PDL, nel PD e nella residua pattuglia centrista non condividono la deriva di un partito minoritario nel Paese, che sta creando i presupposti di una gestione autoreferenziale e sostanzialmente antidemocratica. Con la prospettiva finale che "a sbattere" andrà l'Italia: non solo alcuni dei "presenti leader" politici cosa di per sé, quest'ultima, altamente positiva.

E' l'ora che i cattolici si sveglino dal torpore in cui sono "caduti" a seguito delle ultime vicende accadute dopo Todi2, e non si arrenderanno al declino, alla irrilevanza.

La realtà è che i cattolici quando si sottomettono alla logica dei partiti appoggiandoli

Segue a pagina 2

Habemus Papam...



“Habemus Papam...” l'emozione dell'annuncio dell'avvenuta elezione del nuovo Papa ha mandato, come al solito, la Piazza di San Pietro, ormai colma di fedeli e "curiosi", in "delirio", queste stesse persone sono rimaste quasi ammutolite dopo l'annuncio di chi sarebbe succeduto a Benedetto XVI, come successore dell'Apostolo Pietro. Il silenzio è durato poco perché "il buona sera" del Papa Francesco, così si è voluto chiamare, ha riscaldato il cuore e la mente dei presenti: "Evviva il Papa". "Francesco". Il nome scelto dal Cardinale Bergoglio chiamato alla successione si è subito adattato al programma e agli obiettivi che il Papa stava delineando. Mettersi in cammino con il nome di Francesco significa fare la scelta della povertà di vivere, di servire, di riproporre; significa riscoprire che il "comando" se non è servizio, non è in sintonia con la missione della Chiesa. Più si è in alto e più alta deve essere la dimensione del nostro servizio nella Chiesa verso i fratelli. Lui, il Papa, prima di benedire la folla accorsa per conoscerlo, chiede "un po' di silenzio" per domandare a Dio insieme ai suoi fedeli in piazza la benedizione per sé e per il suo nuovo lavoro. Tanti segni e tanti aneddoti accompagnano i primi giorni di pontificato del Papa Francesco. Il segno più chiaro è l'offerta che il Papa fa di sé stesso al servizio della Chiesa, e la corrispondenza dei fatti alle parole che li accompagnano. "Pregate per me" lo chiede a tutti e quindi anche a noi! Accompiamo il ministero del Papa Francesco con le nostre preghiere. Chiediamo al Signore, e alla Madonna, alla quale ha affidato il suo Papato, che lo guidino nel saper continuare ogni giorno ad essere strumento docile per testimoniare l'amore di Dio.

Mons. Francesco Rosso

La grande gioia del MCL per l'elezione di Papa Francesco

Riportiamo a pagina 2 il messaggio di augurio che il Presidente MCL, Carlo Costalli, ha inviato a Sua Santità Francesco



Segue dalla prima pagina

là dove gli viene riconosciuto uno scampolo di presenza (e potere), sono ben accetti (al prezzo del loro silenzio). Anche se, alla prima occasione, vengono spesso cestinati; quando, invece, puntano a ricomporre un movimento ispirato a valori di riferimento diventano scomodi e si tenta in tutti i modi di ostacolarli. Ecco perché i “cattolici scomodi” non possono arrendersi all’idea di recuperare una comune matrice politica, che consenta la formazione di un programma ispirato ai principi che garantiscono i diritti della persona (partecipazione; rappresentanza; libertà; diritti naturali: vita, famiglia; solidarietà; sussidiarietà; lavoro ecc.). Ecco perché abbiamo ripreso a parlare di una nuova Camaldoli: per offrire al Paese un progetto prima culturale poi, eventualmente, politico in grado di affrontare le grandi emergenze - etico-morale, istituzionale, rappresentativa e sociale - per una nuova “visione” dell’intero Paese, per un nuovo progetto per essere “presenti” nella nuova stagione costituente che ci attende.

Lo riaffermiamo con forza in questi giorni di gioia in cui è arrivato al soglio di Pietro Papa Francesco, che prega per una Chiesa purificata e rinnovata nel Vangelo, di certo - come noi - non rassegnata a sentir parlare del suo declino.

(*) - *Presidente del Movimento Cristiano Lavoratori (MCL)*

La grande gioia del MCL per l’elezione di Papa Francesco

Riportiamo il messaggio di augurio che il Presidente MCL, Carlo Costalli, ha inviato a Sua Santità Francesco

“**A** nome mio, e del Movimento Cristiano Lavoratori tutto, voglio esprimere la mia grande gioia per l’elezione del successore di San Pietro e Pontefice della Chiesa, il Cardinale Jorge Mario Bergoglio.

Rivolgo a Sua Santità Francesco i miei più sinceri auguri per l’importante missione che gli è stata appena affidata alla guida della Chiesa, certo che la guiderà con forza e saggezza proseguendo nel percorso già intrapreso da Benedetto XVI elevando la giustizia, la fraternità e la pace e promuovendo il dialogo, unica via per rispondere alle sfide del mondo di oggi.

Il Movimento Cristiano Lavoratori, movimento ecclesiale di testimonianza evangelica, è da sempre impegnato al servizio della società nella difesa della famiglia e della vita, nel sollecitare l’attenzione al lavoro e alle povertà emergenti in ogni parte del mondo.

Grati per questo dono allo Spirito che guida la Chiesa, continueremo a sorreggere da cristiani la Sua Alta missione con le nostre preghiere e la nostra fattiva partecipazione”.

*Carlo Costalli
Presidente Movimento Cristiano Lavoratori*

Francesco, il segno di una svolta

Riportiamo integralmente il testo dell’editoriale del vaticanista Andrea Tornielli, pubblicato giovedì 14 marzo 2013, su La Stampa.

Andrea Tornielli

Un candidato neanche tanto nascosto, c’era. Solo così si spiega la rapidità di un Conclave che ha avuto quasi gli stessi tempi di quello di Ratzinger, senza Ratzinger.

Era quello che prendendo la parola in presenza dei colleghi porporati, la scorsa settimana, aveva fatto l’intervento più breve, senza consumare i cinque minuti di tempo consentiti. E che aveva parlato col cuore di una Chiesa capace di mostrare il volto della misericordia di Dio. L’elezione di Jorge Mario Bergoglio, primo Papa gesuita e latinoamericano della storia della Chiesa, primo Papa ad assumere il nome di Francesco, ha sorpreso molti. Sembrava che i cardinali cercassero un Papa giovane, ne hanno eletto uno di 76 anni. Sembrava che dovessero scegliere un «governatore» per la Curia romana, hanno scelto uno dei porporati più lontani dal carrierismo, dai giochi, dalle cordate curiali.

L’elezione di Francesco è il segno di una svolta. Non era mai accaduto nella storia recen-

te della Chiesa che venisse eletto il secondo arrivato del precedente conclave, né che un Pontefice, affacciandosi per la prima volta al balcone di San Pietro, prima di benedire i fedeli, chiedesse ai fedeli una preghiera e una benedizione per lui.

Bergoglio ha sempre denunciato, negli anni scorsi, il rischio per la Chiesa di essere autoreferenziale: “Se la Chiesa rimane chiusa in se stessa, invecchia. E tra una Chiesa accidentata che esce per strada, e una Chiesa ammalata di autoreferenzialità, non ho dubbi nel preferire la prima”.

Certo, la sua designazione va nella direzione che è emersa in questi giorni, nelle congregazioni generali: una riforma della Curia, una maggiore collegialità, evitare che si ripetano gli scandali degli ultimi anni. Ma anche se è facile prevedere passi in questo senso, la priorità, per tutti gli elettori, è stata quella di eleggere un uomo di Dio, innanzitutto un testimone. Anche la scelta di apparire al balcone accompagnato dal Vicario di Roma, il cardinale Agostino Vallini, e

l’insistenza con cui ha sottolineato il legame di vescovo con la diocesi della Città Eterna, è un segnale importante. Il segnale di un pontificato che sottolinea innanzitutto il legame con la Chiesa locale, quello del pastore con il suo popolo.

Non è facile fare previsioni sulle scelte future del nuovo Papa. Su chi sceglierà di portare alla Segreteria di Stato, su come intende affrontare il tema della trasparenza finanziaria e i problemi dello Ior, su quali decisioni prenderà dopo aver letto, con dolore, le pagine del dossier di Vatileaks. Ma fin dal nome e dallo stile umile del suo primo presentarsi ai fedeli, alla Chiesa e al mondo, ieri sera è stato possibile comprendere a tutti che questa istituzione con duemila anni di storia sulle spalle, ancora una volta ha saputo rinnovarsi e stupire.

Un gesuita sceglie il nome francescano, sceglie di chiamarsi come il grande Santo italiano, il grande riformatore della radicalità del Vangelo, è un segno di speranza e un invito al cambiamento per la Chiesa tutta.

Un pastore che parla al cuore dell'uomo

Bagnasco: l'amore dell'Italia a Francesco è già grande

Domenica 17 marzo 2013, Avvenire ha pubblicato a pag. 7 un'interessante intervista al Cardinale Angelo Bagnasco, a firma di Francesco Ognibene. In queste pagine ne riportiamo integralmente il testo.

Francesco Ognibene

Sul nuovo Papa le prime impressioni del presidente dei vescovi italiani di ritorno dal Conclave: "Bergoglio si pone sulla stessa linea tracciata da Benedetto per la necessità di una riforma interiore di noi cristiani, per una fede più solida e purificata, più testimoniata e consapevole, condizione per qualunque altra riforma".

Dal Concistoro al Conclave, dalla declaratio con la quale Papa Benedetto l'11 febbraio rinunciava all'esercizio del ministero petrino al "nuntio vobis" del 13 marzo che ha annunciato l'elezione di Papa Francesco. In un mese la Chiesa ha scritto una pagina imprevedibile della sua storia. Tra i protagonisti di entrambi gli eventi, e di quanto si è dipanato nelle settimane tra l'uno e l'altro, il cardinale Angelo Bagnasco raccoglie ora i primi pensieri. E appena rientrato a Genova, in attesa di tornare a Roma per la Messa d'inizio pontificato, li condivide con noi.

Eminenza, come considera l'elezione di Bergoglio come nuovo Papa?

È una grazia di Dio per la Chiesa e per il mondo in quanto il Papa per i credenti è il successore di Pietro, il Vicario di Cristo, e per il mondo intero è sentito come un grande punto di riferimento spirituale e morale. C'era una grandissima attesa ovunque, a cominciare ovviamente dalla Chiesa. E a questa attesa il Signore ha risposto tramite i cardinali elettori, in tempi rapidissimi. Il che indica ancora una volta che quando i nostri cuori sono docili all'azione dello Spirito si arriva presto a cogliere la volontà di Dio.

Cos'ha pensato davanti alle prime parole e ai primi gesti di Papa Francesco?

Alla grande forza della semplicità, che nasce non da un calcolo umano ma dalla fede in Cristo e dall'esempio cui si riferisce il Santo Padre assumendo il nome di Francesco.

Che uomo è il nuovo Papa, visto da vicino?

Non avevo una sua conoscenza personale diretta prima delle Congregazioni generali. In questi incontri pre-Conclave, che sono stati numerosi e intensi nell'arco di otto giorni, abbiamo avuto l'occasione per scambiare le idee, le prospettive, le suggestioni, gli stati d'animo e per conoscerci in pubblico come anche nei rapporti più informali. Sono stati giorni molto preziosi per creare contatti nuovi rafforzando quelli di più lunga data. Ed è in quelle circostanze che ho potuto incontrare e conoscere anche il nuovo Pontefice. L'impressione è stata di un uomo e un pastore essenziale, che va al cuore della Chiesa, per la quale nutre un grandissimo amore, con una fortissima fede nel Signore Gesù e

una particolare attenzione verso quelle che si possono definire le periferie esistenziali, i poveri.

Cosa colpisce della sua personalità?

Non solo la sobrietà evidente ma anche la grande affabilità: è molto affettivo, al termine dell'udienza al Collegio cardinalizio venerdì ci ha abbracciati uno per uno. Tutti sono rimasti molto positivamente impressionati, sperimentando un vivo senso di gratitudine. Attraverso gesti di attenzione, affetto e vicinanza espressi in molti modi ci ha fatto comprendere quanto egli tenga alla nostra vicinanza, e ne abbia bisogno, come noi prima ancora abbiamo bisogno della sua.

Tutti stanno notando dettagli rivelatori della personalità di Papa Bergoglio. C'è un particolare che le è parso sinora più significativo?

Nella prima omelia in Cappella Sistina giovedì mattina, partendo dalle letture, ha messo in evidenza tre verbi che sono altrettanti pilastri: camminare, edificare e confessare. Il camminare, anzitutto: fermarsi nella vita spirituale ed ecclesiale signi-

Come riecheggia nel nostro mondo questa sottolineatura teologica ed esistenziale della croce rilanciata dal Papa?

Una cultura che vive la paura del dolore comunque esso si presenti cerca di ostracizzarlo in tutti i modi, anche i peggiori, come l'eutanasia. La dimensione della croce è però costitutiva della vita umana, ineliminabile. In questo mondo annunciare Gesù Cristo crocifisso vuol dire far scoprire che il limite, la sofferenza e la morte sono parte integrante della vita, e devono essere colmate di senso. Se ne ha paura perché riteniamo che la vita sia soltanto successo, apparenza, salute: ma è una visione falsa. Confessare Cristo crocifisso vuol dire riportare l'uomo che ha fede al cuore del cristianesimo, e il non credente al cuore della vita.

Molti 'lontani' dalla fede si dicono toccati nel profondo dal Papa sin dal suo primo apparire. Come si spiega?

La domanda va spostata un passo prima: nel mondo c'era una straordinaria aspettativa per l'ele-



fica ripiegarsi su se stessi, mentre il Signore ci invita a camminare con fiducia, ad affrontare situazioni e ambienti nuovi perché la storia incalza. E Lui è con noi. L'edificare, poi, ha a che fare con il progetto di Dio nella storia: si edifica la Chiesa, "corpo mistico del Signore" - come ha detto in modo specifico -, e non dei propri progetti. Ci dobbiamo mettere sempre più a disposizione del progetto divino, con libertà interiore, disinteresse e generosità. Infine, dobbiamo confessare Gesù Cristo e non noi stessi, le nostre opinioni o dottrine, le idee del mondo. Al mondo va piuttosto confessato con coraggio Gesù Cristo crocifisso, cuore del cristianesimo. La croce non può essere tolta dal discepolato, come anche dalla vita: non possiamo tacerla.

zione del nuovo Papa, che si è riversata nell'ecclesiale curiosità di questi giorni. C'è grande interesse per la scelta della persona, ma prima ancora verso il suo ruolo. Il mondo intero aveva tanta aspettativa verso il Papa, chiunque fosse apparso, perché nella cultura secolarista che vorrebbe costruire un mondo senza Dio ci si accorge che, privati di grandi riferimenti cui guardare, l'esistenza diventa invivibile. La libertà individuale, grande valore che il cristianesimo ben conosce, quando si fa assoluta sganciandosi da ogni riferimento oggettivo e vincolante condanna alla solitudine l'uomo persuaso di poter fare ciò che vuole e di essere del tutto autonomo. Lo rende prigioniero di se stesso. Un riferimento alto, universalmente riconosciuto

come il Papa, in mezzo a sabbie mobili che si vogliono presentare come il frutto desiderabile delle libertà individuali, si mostra come un ancoraggio condiviso, anche per i non credenti. Gioca un ruolo importante anche la ricca simbologia dell'elezione, dal comignolo alle fumate, che svela un grande fascino per l'uomo abituato a tecnologie cui tende a sottomettersi. Se poi veniamo alla persona di Papa Francesco, la sua presenza è già un messaggio, perché il modo di porsi lascia già trasparire il suo carisma. La gente ha percepito il valore della persona prima ancora che parlasse.

È il testimone che comunica...

L'uomo che accetta una responsabilità così grande diventa automaticamente testimone credibile. Il suo esempio precede le parole.

La scelta del nome cosa le suggerisce?

La riforma, il rinnovamento. Sappiamo in che epoca sia vissuto san Francesco, e che missione abbia ricevuto dal Signore. Per assecondare questa chiamata ha rinnovato se stesso, configurandosi a Gesù Cristo in modo radicale. Benedetto XVI sin dall'inizio del suo pontificato ci ha detto che dobbiamo riscoprire il primato e la centralità di Dio nella nostra vita. Il suo magistero ha riproposto la questione di Dio come la più urgente del nostro tempo. E Papa Francesco si pone su questa stessa linea della necessità di una riforma interiore di noi cristiani, per una fede più solida e purificata, più testimoniata e consapevole, condizione per qualunque altra riforma. La Chiesa ha sempre bisogno di rinnovarsi - Ecclesia semper reformanda, dicevano i Padri - nel cuore e nella vita dei credenti, a cominciare da chi ha maggiori responsabilità, per poter riflettere sempre meglio la luce di Cristo, come dice il Concilio.

Il Santo Padre è anche primate d'Italia, ed è figlio d'italiani. Intravede nella sua personalità qualcosa che parla delle sue radici?

Non so quanto conosca il nostro Paese, ma sicuramente si troverà a casa. La cultura e il temperamento latini ci accomunano, avrà la chiave di let-



Il momento dell'attesa dopo la fumata



tura migliore per interpretare questa terra che ora diventa sua in modo tutto particolare in quanto vescovo di Roma.

Un altro Papa non italiano nel mondo globalizzato non costituisce di certo una stranezza, e tanto meno lo è per i cattolici. Eppure qualcuno parla di 'sconfitta degli italiani'. Come rispondere a questo argomento?

Sono letture di tipo politico, prive di fondamento, che nascono dal non comprendere cos'è la Chiesa, ma purtroppo si fanno quando la si interpreta

con schemi ideologici e sociologici. La Chiesa non è questo: è un sacramento, una realtà umana e divina dove l'invisibile si fa visibile. I discorsi sulle fazioni non hanno alcun riscontro nella realtà. Nelle riunioni l'attenzione dei cardinali è andata allo stato della Chiesa nel mondo, dunque in tutt'altra direzione rispetto all'individuare 'a chi tocca'. Dal ragionare insieme è andato emergendo il profilo che poi avrebbe preso un nome davanti al Giudizio Universale della Cappella Sistina.

La Chiesa italiana come accoglie il nuovo Papa?

Con grandissima gioia, entusiasmo, desiderio di seguirlo. Ho sperimentato tra la gente che Roma senza il Papa si sente una città deserta. L'amore dell'Italia per il Papa è noto. Sì, l'amore a Papa Francesco è già grande.

Quali elementi di continuità vede tra Benedetto e Francesco?

Il desiderio e l'impegno per la conversione e il rinnovamento della vita cristiana, e di riflesso del corpo vivo che è la Chiesa. Papa Benedetto l'ha predicato costantemente fino a indire l'Anno della fede per ritrovare la centralità di Dio e la conversione della vita. Chiamandosi Francesco, offrendo i gesti che ha già proposto, il nuovo Papa ci dà una spinta decisa e decisiva su questa strada di rinnovamento e purificazione della vita cristiana e della Chiesa.

Eminenza, cosa ci sta dicendo lo Spirito Santo?

Che dobbiamo seguire Dio e non calcoli umani destinati a essere scombinati dai Suoi pensieri, che non sono i nostri. Occorre essere sempre più docili, disponibili, più liberi da noi stessi per seguire le vie dello Spirito che a volte si aprono all'improvviso: il Papa che rinuncia al mandato; il nuovo Pontefice che viene dall'Argentina. Sono le sorprese di Dio, che con gesti potenti ci chiede una scelta: volete seguire me, o le vostre pochezze? La libertà dello Spirito ci porterà lontano. Guardiamo avanti con fiducia, lasciamoci guidare. Quando il Papa ha parlato di 'camminare' forse intendeva esortarci a non restare ormeggiati al riparo nei nostri porticcioli ma a prendere il largo e lasciarci condurre dal vento dello Spirito, dove Lui vuole.

A Roma

la presentazione

del IV Rapporto sulla DSC

Antonella Pericolini

Si terrà a Roma, il prossimo 8 maggio, la presentazione del Quarto Rapporto sulla Dottrina sociale della Chiesa nel Mondo “La colonizzazione della natura umana”, redatto a cura dell'Osservatorio Cardinale Van Thuân, edito da Cantagalli, con la collaborazione del Movimento Cristiano Lavoratori.

Per il quarto anno consecutivo l'Osservatorio, in collaborazione con altri cinque Centri di ricerca, fa il punto sulla Dottrina sociale della Chiesa nei cinque Continenti segnalando i fatti nuovi, le sfide emergenti, gli insegnamenti del Magistero più importanti. Lo studio centrale riguarda l'ideologia del

gender: l'ideologia del genere che si è diffusa nei Paesi avanzati; mentre, nella sintesi introduttiva, i direttori delle cinque istituzioni che hanno collaborato alla stesura, si soffermano sulla “colonizzazione della natura umana”: le pressioni internazionali per far cambiare ai governi la loro tradizionale legislazione sulla procreazione, sulla famiglia e sulla vita. Soprattutto sul caso Argentina ove in un solo anno sono state approvate leggi dirompenti sulla vita e sulla famiglia.

Il Presidente dell'Osservatorio, Mons. Giampaolo Crepaldi, nella prefazione afferma che, tramite il Rapporto, “l'Osservatorio ha modo di dare una sistematica continuità alla sua attività di monitoraggio e di riflessione. Leggendo in forma comparata i

quattro Rapporti finora usciti si possono riscontrare continuità o interruzioni nello sviluppo della Dottrina sociale della Chiesa nel mondo”.

Il futuro della dimensione naturale del bene umano dipende dalla fede cristiana: quando gli uomini si allontanano da Cristo perdono di vista anche il loro autentico bene sul piano naturale. L'impegno deve essere culturale, legislativo, politico perché la procreazione naturale, la famiglia e l'accoglienza della vita non siano ridotte a funzioni, ma siano viste quali espressioni dell'essere della persona.

Con la quarta edizione prosegue, quindi, l'interessante percorso tracciato da ogni Rapporto annuale.

OSSERVATORIO INTERNAZIONALE
CARD. VAN THUÂN SULLA DOTTRINA
SOCIALE DELLA CHIESA

04 Quarto Rapporto sulla Dottrina sociale della Chiesa nel mondo

A cura di
Giampaolo Crepaldi
e Stefano Fontana

CANTAGALLI

Questo QUARTO RAPPORTO SULLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA NEL MONDO è frutto della collaborazione di cinque Centri di ricerca: l'Osservatorio Internazionale Cardinale Van Thuân sulla Dottrina sociale della Chiesa, il Centro de Pensamiento Social Católico dell'Università San Pablo di Arequipa (Perù), la Fundación Pablo VI di Madrid, il CIES Fundación Aletheia di Buenos Aires e l'Area Internazionale di Ricerca “Caritas in Veritate” della Pontificia Università Lateranense, Roma.

Si tratta di uno strumento indispensabile per fare il punto sullo stato di salute della Dottrina sociale della Chiesa nei cinque continenti e sulle sfide che la attendono, per conoscere persone, dati, fatti, forme di impegno in terreni proibitivi, per riflettere sulle minacce alla giustizia e alla pace e sulle tante persone che sono in prima linea su questo fronte.

Dal nuovo Rapporto emerge che si sta imponendo sulla scena mondiale la “colonizzazione della natura umana” e che questa è la vera emergenza su cui occorre concentrarci. Basterebbe guardare al caso dell'Argentina: nel giro di un solo anno – il 2011 appunto – quel grande Paese di tradizione cristiana ha avuto una legge sulla procreazione artificiale che ha denaturalizzato la procreazione, una legge sul riconoscimento sull'identità di genere” che ha denaturalizzato la famiglia e una modifica del Codice civile per permettere l’“utero in affitto” che ha denaturalizzato la genitorialità.

Dietro queste leggi, che ormai aggrediscono tanti Paesi con una preoccupante violenza destabilizzante, c'è l'ideologia del *genere*, ci sono grandi risorse economiche investite da *lobbies* internazionali e ci sono appoggi politici di Stati e di organismi internazionali: l'Unione europea è la principale finanziatrice dell'aborto nel mondo e le agenzie dell'ONU sono attivissime nel farsi tramite di queste nuove ideologie antinaturali ed antifamiliari.

Roma, 8 Maggio 2013

Ore 17,30

Radio Vaticana - Sala Marconi

Piazza Pia 3 - Roma

Il cammino del MCL verso la 47ª Settimana Sociale

“La famiglia, speranza e futuro della società italiana”

Noè Ghidoni - (*)

Il Movimento Cristiano Lavoratori ha da tempo iniziato il suo cammino di preparazione alla 47ª Settimana Sociale che, come noto, si terrà a Torino dal 12 al 15 settembre con tema “*La famiglia, speranza e futuro della società italiana*”.

Tale percorso è iniziato dall'incontro tra la nostra Presidenza ed il Comitato scientifico ed organizzatore dell'evento e, in particolare, con il suo presidente, l'Arcivescovo Mons. Arrigo Miglio; ora continua con la riflessione sulla *Lettera d'invito* che lo stesso Comitato ha recentemente diffuso e che intende fissare alcuni punti utili al discernimento.

Il primo degli argomenti che la lettera affronta è che cosa si intende per *famiglia* ribadendo ciò che da sempre insegnano l'esperienza umana e giuridica e anche la Chiesa, e cioè: fondata sul matrimonio di un uomo e di una donna e aperta alla vita. Già nella Settimana Sociale di Reggio Calabria il tema famiglia era apparso in tutta la sua evidenza, mentre si andava delineando l'agenda che sarebbe stata proposta a tutta la comunità nazionale. Ora è forte ed evidente l'esigenza di mettere a tema la famiglia in modo diretto e centrale, come concreta continuità con le riflessioni già fatte, nel desiderio di declinare il tema del bene comune a partire dai problemi particolarmente urgenti per il Paese, pena il suo ulteriore e drammatico sfaldamento.

L'appuntamento di Torino intende innanzitutto ascoltare la speranza che ci viene dal vissuto di tante famiglie e tracciare alcuni chiari percorsi: riconoscere la famiglia come luogo naturale e insostituibile di generazione e rigenerazione della persona, della società e del suo sviluppo anche materiale; essere concretamente vicini ed essere percepiti come vicini alle famiglie – genitori e figli – che soffrono per i motivi più diversi; valorizzare la prospettiva presente nella nostra Costituzione repubblicana in favore della famiglia fondata sul matrimonio di un uomo e una donna; riconoscere e tutelare sempre e in primo luogo i diritti dei figli; considerare ritardi e inadempimenti politiche, legislative e organizzative cui non sono stati estranei purtroppo in alcuni casi anche i cattolici e le istituzioni; mettere in evidenza il legame che unisce il “*favor familiae*” con il bene comune e lo sviluppo del Paese al di là di pregiudizi ed ideologie, per cogliere le tante ragioni condivisibili da molti, ben oltre gli schieramenti, le posizioni culturali e religiose.

Certamente la prossima Settimana sociale rappresenta una sfida culturale e dunque politica ma siamo grati al Comitato organizzatore ed ai Vescovi italiani che ci spingono ad affrontarla con gioia ed entusiasmo a servizio della speranza che moltissime famiglie vivono ed alimentano ogni giorno nella quotidianità, in mezzo alle difficoltà di tutti: speranza che occorre offrire in particolare ai giovani, i più esposti in questa complessiva situazione che stiamo attraversando.

Il MCL intende contribuire a questo cammino con almeno altri tre eventi nazionali a cui, come nelle precedenti edizioni, si vanno ad aggiungere i diversi seminari o momenti di riflessione organizzati dalle sedi locali. Il primo degli appuntamenti è in programma a Torino il prossimo 25 maggio con tema “*Il ‘soggetto’ famiglia*”, vedrà la presenza di Mons. Angelo Casile, direttore dell'Ufficio per i problemi sociali e il lavoro della CEI, della prof.ssa Simona Beretta componente del Comitato organizzatore, del prof. Luca Antonini presidente della Commissione paritetica per il federalismo della Presidenza del Consiglio, già relatore a Reggio Calabria.

per superare quello che è il diffusissimo “conflitto” tra due valori indispensabili alla costruzione di una società buona.

E' evidente che in questo nostro approfondimento saremo accompagnati dall'insegnamento e dalla parola di Papa Francesco il quale, fino al momento dell'elezione, è stato membro del Comitato di presidenza del Pontificio Consiglio per la famiglia, dunque particolarmente attento e competente sull'argomento. Già qualche anno fa, in un documento stilato al termine della V Conferenza generale dell'episcopato dell'America Latina e dei Caraibi, svoltasi ad Aparecida in Brasile, definiva la famiglia come “patrimonio dell'umanità”



Il secondo evento è rappresentato dalla Edizione 2013 della *Summer School*, riservata a trenta dei nostri giovani più preparati e curata dal Centro di Ateneo per la Dottrina Sociale della Chiesa dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, in programma a Milano dal 19 al 22 giugno. Il tema proposto è: “*Una società a misura di famiglia?*”.

L'ultimo appuntamento nazionale è stabilito a ridosso della celebrazione torinese, e si terrà a Senigallia dal 5 al 7 settembre prossimi, per tornare al tema a noi più confacente e di grande rilevanza: il rapporto tra lavoro e famiglia, che va armonizzato

e “tesoro” del popolo. In altra occasione chiedeva ai giovani di pregare la Madonna chiedendo questa grazia: *che ci aiuti a curare ogni vita e tutta la vita*. Le espressioni sono chiarissime e mettono in luce la necessità che sui principi su cui si fonda il nostro convivere non ci possano essere tentennamenti, né cambi di linea... Se vogliamo tradurre: i Papi cambiano, ma non cambiano i principi ed i valori a cui riferirsi.

(*) – Vicepresidente del MCL

Presentato a Roma il libro

Cattolici, come uscire



Fiammetta Sagliocca

Il libro “*Nel mondo perché cristiani. I quarant'anni del Movimento Cristiano Lavoratori*” non è solo la testimonianza di un percorso associativo che si snoda attraverso quattro decenni fondamentali per il Paese, è anche la documentazione di tante battaglie politiche e sociali che hanno segnato il nostro recente passato. Se ne è parlato a Roma, all'Auditorium Antonianum, dove il 21 marzo si è tenuta una tavola rotonda moderata da Luca Collodi, Capo Redattore di Radio Vaticana, organizzata dalla Fondazione Italiana Europa Popolare e da Edizioni Traguardi Sociali per presentare il volume.

Un'opera che, come ha rilevato il prof. Evandro Botto, direttore del Centro di Ateneo per la Dottrina Sociale della Chiesa, nonché curatore del volume, “guarda al percorso del MCL attraverso la storia recente convogliando le analisi di eminenti studiosi – storici, sociologici, giuridici – del calibro di Lorenzo Ornaghi, che ha curato la prefazione, Daniele Bardelli, Michele Tiraboschi, Giancarlo Rovati, Vittorio Emanuele Parsi. E con l'intervista allo storico cofondatore di MCL, Giovanni Bersani (poi divenuto presidente del Movimento) e, infine, con le riflessioni dell'attuale Presidente Carlo Costalli, autore della postfazione”.

L'iniziativa, caduta a ridosso delle recenti elezioni, ossia in un momento delicatissimo per i cattolici impegnati nel sociale e in politica, non poteva non scivolare inevitabilmente sul terreno della stretta attualità: “E' l'ora che i cattolici si sveglino dal torpore in cui sono 'caduti' a seguito delle ultime vicende accadute dopo Todi2”, ha affermato Costalli. “La realtà è che i cattolici quando si sottomettono alla logica dei partiti appoggiandoli là dove gli viene riconosciuto uno scampolo di presenza (e potere), sono ben accetti (al prezzo del loro silenzio). Anche se, alla prima occasione, vengono spesso cestinati; quando, invece, puntano a ricomporre un movimento ispirato a valori di riferimento diventano scomodi e si tenta in tutti i modi di ostacolarli”.

Per questo, ha detto ancora il presidente del MCL, “abbiamo ripreso a parlare di una nuova Camaldoli: per offrire al Paese un progetto, prima culturale poi, eventualmente, politico, in grado di affrontare le grandi emergenze - etico-morale, istituzionale, rappresentativa e sociale - per una nuova 'visione' dell'intero Paese, per un nuovo progetto, per essere 'presenti' nella nuova stagione costituente che ci attende”.



ro sui 40 anni del MCL

dall'irrelevanza politica

Uno stretto giro di tavolo, cadenzato dalle domande di Luca Collodi, esperto conoscitore della realtà del mondo cattolico e delle sue problematiche.

Per Mimmo Delle Foglie, direttore del Sir e presidente di Copercom, la disfatta delle rappresentanze cattoliche in questa tornata elettorale è dovuta al fatto che “nessuna componente cattolica si è espressa in modo esplicito. L'esperienza di Todi 1 e 2 (che rappresentava il tentativo di ripartire da una proposta del sociale per coagulare una proposta politica) era troppo per un Paese già in guerra: è stata una fuga in avanti pagata poi da tutti”.

E tuttavia, ha aggiunto il direttore del SIR, “la favola della caduta della democrazia parlamentare che sarebbe avvenuta in questa tornata elettorale è un ‘assurdo’: in realtà ben 7 elettori su 10 hanno votato i vecchi partiti e la protesta brutale si è fermata al 25%. Ma questo non è certo un salvacondotto”. Il nodo cruciale, secondo Delle Foglie, è che “bisogna tornare a ragionare politicamente” per far uscire i cattolici dall'irrelevanza che al momento vivono sul piano della rappresentanza politica.

Una delle questioni più spinose, ha notato Collodi, è che “il mondo cattolico non fa notizia o, se la fa, è in modo assolutamente negativo, per scandali di



varia natura. Perché la comunicazione cattolica non riesce a passare?”.

La risposta è venuta da Andrea Melodia, Presidente dell'Ucsi (Unione Cattolica Stampa Italiana), secondo il quale “nel momento in cui si comunicano valori forti, il popolo non riesce più a farne a meno, proprio come sta accadendo in questo momento per il Papa Francesco. Abbiamo avuto dal nuovo Papa una grande lezione di comunicazione attraverso immagini, scelte semplici, dirette, che sono arrivate immediatamente”. Ebbene, si è chiesto Melodia, come può “il mondo cattolico pensare di conquistare le pagine dei giornali parlando di valori non negoziabili?”. Sotto quest'ottica “Todi 1 e 2 sono stati dei grandi fallimenti in termini di comunicazione”, ha aggiunto.

Dell'aspetto della presenza della Chiesa sul territorio se ne è occupato Francesco Zanotti, presidente della Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici): “C'è un deficit di comunicazione e di ascolto – ha detto -. C'è una vita della nostra Chiesa che non viene colta ma che pure c'è...”. Per questo, ha concluso, bisogna “parlare del Papa e di noi in termini di vita che scorre e non si è mai interrotta: e questa è una nostra responsabilità. Dunque – ha concluso - non c'è niente da ‘ricominciare’, bisogna solo proseguire”.

Insomma, il mondo cattolico si trova a un bivio, come ha sintetizzato il presidente Costalli chiudendo i lavori: “non vogliamo essere succubi ma cattolici protagonisti. I cattolici sono pochi, divisi e silenziosi. Adesso dobbiamo ripartire, rimetterci in gioco: nel mondo cattolico, ora lo spartiacque è fra chi si è ormai assuefatto alla sconfitta, all'irrelevanza, al torpore e chi invece non si arrende, non diserta, non rinuncia ad una prospettiva, ad un progetto, ad una speranza”.



Perché l'Italia non cresce?

Economia, le ragioni della crisi

Marco Boleo (*)

Nel campo dell'economia il futuro si crea e non si scopre. Questo lo dovrebbero avere bene in mente tutti coloro che si azzardano nel compiere previsioni (o meglio predizioni) di breve periodo sull'andamento futuro dell'economia o che le utilizzano come se fossero oro colato. Quello che si può fare è invece disegnare scenari di medio lungo periodo entro i quali delineare delle tendenze di fondo dei processi di accumulazione. La variabile più importante è quella del Pil (la ricchezza prodotta in un anno in un Paese) visto che sono ad essa legate, per prenderne solo due, quella della distribuzione del reddito e della disoccupazione.

I tempi com'è noto sono difficili. Secondo gli economisti del servizio studi della Banca d'Italia, nella seconda metà di quest'anno, l'economia italiana avrà una timida ripresa ma, malgrado ciò, si avrà una caduta del Pil su base annua dell'1%. Tuttavia anche se così fosse, o se la numerologia fosse diversa di qualche punto percentuale, il quadro dell'economia italiana non cambierebbe di molto visto il trend di declino iniziato da almeno un ventennio. Solo per recuperare il Pil perso in seguito alla grande recessione dell'ultimo lustro servirebbero almeno dieci anni.

Nel nostro amato Paese vi è un esercizio, molto praticato, di scarico delle responsabilità verso fattori esterni. Tutto ciò di buono che accade è merito nostro, le criticità invece sono importate. La crisi finanziaria originatasi negli USA e la perdita della sovranità monetaria legata all'adozione dell'euro sono le più gettonate. Un'analisi che va bene nelle campagne elettorali o nei talk show televisivi ma che alla luce dei fatti e dei dati risulta erronea. Vediamo perché.

Tra i tanti indicatori forniti dalle statistiche economiche quello che fotografa al meglio la nostra non rosea situazione è il reddito reale pro capite che misura il grado di benessere della popolazione di un Paese, comparato agli altri. I dati relativi all'Italia ci raccontano che nel

2012 esso è tornato ai livelli raggiunti nel 1997. Insomma tre lustri trascorsi invano. Occorre invertire questa tendenza, facendolo in fretta, altrimenti il declino del nostro Paese continuerà inesorabilmente. La scatola degli attrezzi dell'economia ci fornisce due modi alternativi per osservare il reddito reale. In un suo scritto il premio Nobel del 2008 Paul Krugman ha chiarito bene la questione. Operando una distinzione tra gli economisti d'acqua dolce (quelli che lavorano ad esempio nelle Università di Chicago e del Minnesota) interessati al lato dell'offerta aggregata dell'economia e quelli d'acqua salata delle Università della costa atlantica (Harvard e Mit di Boston) preoccupati della domanda aggregata. Sono importanti tutti e due i corni del dilemma anche se gli economisti d'acqua salata (i testimoni della vulgata keynesiana) tendono a trascurare il ruolo dell'offerta e gli altri, i neoclassici (i liberisti), tendono a dimenticarsi della domanda. Se sposassimo il punto di vista keynesiano, tutto quello di cui avremmo bisogno sarebbe un mero rilancio della spesa aggregata. Potremmo avere una crescita del Pil ed una riduzione del tasso di disoccupazione semplicemente mettendo in discussione l'equilibrio di bilancio ed il consolidamento fiscale (fiscal compact) impostici dalla Commissione Europea. L'aumento dei consumi delle famiglie farebbe da volano anche gli investimenti delle imprese che con la loro crescita incrementerebbero anch'essi la domanda aggregata. Come risultato finale si avrebbe un aumento del Pil ed un conseguente incremento delle entrate dello Stato che ristabilirebbe l'equilibrio del bilancio. Il deficit spending keynesiano in azione. L'Italia in questo modo sarebbe fuori dalle secche della crisi facilmente. In quest'analisi però oltre ad una buona dose di ottimismo vi è una sottovalutazione del ruolo dei fattori produttivi (il capitale ed il lavoro). La crisi dell'Italia non è una semplice crisi dovuta all'insufficienza di spesa aggregata provocata dalle politiche deflative imposte dalla Germania ai paesi periferici dell'Europa. O se volete non è dovuta solo a questo. Certamente lo shock della grande recessione globale, generatasi a partire dal 2008, e la

successiva crisi dell'eurozona hanno ridotto le potenzialità di crescita delle economie europee e provocato un aumento del numero dei disoccupati. I macroeconomisti, prendendo il concetto in prestito dai fisici, lo chiamano "ciclo di istèresi". La stagnazione della crescita del Pil tende a protrarsi e la disoccupazione tende a rimanere elevata anche quando lo shock economico è stato riassorbito. Come se le cause preesistenti al fenomeno negativo generatosi continuassero a manifestare con ritardo i loro effetti. Insomma tutta la capacità produttiva, fatta di capitale e di lavoro, persa durante la recessione non tornerebbe immediatamente disponibile allo scoccare della scintilla della domanda aggregata. Assodato ciò va ricordato altresì che la riduzione delle potenzialità di crescita, della produttività e della competitività sono anteriori a questi shock di natura economico-finanziaria, generatisi a cavallo tra il 2007 ed il 2008, che hanno contribuito solo ad accentuare la tendenza.

Il reddito reale pro capite è il risultato dell'interazione di quattro fattori di offerta: 1) la produttività oraria del lavoro; 2) le ore lavorate per occupato; 3) il tasso di occupazione; e 4) il tasso di partecipazione. Nel nostro Paese sia la produttività oraria sia il tasso di partecipazione al mercato del lavoro sono i più bassi tra i paesi componenti il G7. Quello che ci penalizza è la produttività stagnante e la bassa partecipazione della popolazione attiva al mercato del lavoro. Mentre le ore lavorate ed il tasso di occupazione sono sostanzialmente nella media.

Attualmente però nel nostro Paese il dibattito è altrove. Concentrato sui fattori che condizionano la domanda aggregata. Quali le politiche di austerità imposteci dalla Commissione Europea; l'adozione dell'euro che non ci consente di recuperare la competitività attraverso la svalutazione e che ci ha privati della sovranità monetaria. Nel prossimo numero una serie di proposte per far ripartire l'economia italiana agendo dal lato dell'offerta dell'economia.

(*) - Ufficio Studi MCL

Una nuova stagione costituente per ricostruire il paese

Fondazione nuova italia | FONDAZIONE ITALIANA EUROPA POPOLARE

Presentazione del volume
"Federalismo all'italiana"
di Luca Antonini

Sala Angiolillo
Palazzo Wedekind (Palazzo de "Il Tempo")
Piazza Colonna, 366 - Roma

12
4
2013
ORE 17

P R O G R A M M A

Modera: **Sarina BIRAGHI**
Direttore de "Il Tempo"

Intervengono: **Carlo COSTALLI**
Presidente Nazionale MCL
Presidente Fondazione Italiana Europa Popolare

Lorenzo ORNAGHI
Ministro per i Beni e le Attività Culturali

Gianni ALEMANNI
Sindaco di Roma
Presidente Fondazione Nuova Italia

Luca ANTONINI
autore del libro
Ordinario di Diritto Costituzionale
Università di Padova

La nuova Raccomandazione della Commissione Europea

Urge agevolare la formazione giovanile

Prosegue anche in questo numero la corrispondenza da Bruxelles, curata dal giornalista Pierpaolo Arzilla. 'Una finestra sull'Europa' questa volta si occupa della Raccomandazione emessa dalla Commissione europea a tutela della formazione dei giovani

Pierpaolo Arzilla

Come si può davvero riequilibrare l'austerità con la crescita se le misure di consolidamento fiscale sono vincolanti e quelle (poche, per ora) riservate allo sviluppo e all'occupazione non lo sono?

E' il caso del Pacchetto di investimenti sociali e più ancora dello Youth Guarantee Scheme, lo schema di garanzia per i giovani approvato poche settimane fa dai ministri del lavoro dei 27. Si tratta di una Raccomandazione della Commissione europea, e come tale giuridicamente tutt'altro che vincolante, con cui l'esecutivo Ue indica agli Stati membri alcune linee guida per offrire ai giovani che hanno finito o abbandonato gli studi, un'opportunità per continuare a studiare, un primo percorso di formazione e tirocinio o addirittura un primo impiego. Si tratta di accorciare il più possibile la fase di transizione scuola-lavoro: in questo senso l'Ue vuole limitare il limbo a 4 mesi, sulla scorta delle esperienze già fatte dai Paesi scandinavi.

La prima Garanzia Giovani messa a punto, per esempio, dalla Svezia, risale addirittura al 1984. E' dunque il modello scandinavo a fare da bussola nel tentativo di Bruxelles di incidere sulle politiche d'inclusione dei 27, con l'obiettivo di ridurre drasticamente il numero dei cosiddetti Neet (not in employment, education or training), cioè di quegli under 25 che non studiano, non lavorano e non frequentano corsi di formazione. Parliamo di circa 8 milioni di ragazzi senza una prospettiva, e che all'Unione Europea costano ogni anno 150 miliardi, pari all'1,2% del Pil comunitario, con l'Italia che è addirittura oltre la media Ue, perché mantenere i giovani disoccupati (tasso al 35% secondo le ultime stime della Commissione) costa al Paese il 2% del suo prodotto interno lordo.

Il budget 2014-2020 all'insegna dell'austerità non permette grandi slanci, e pensare che la proposta iniziale della Commissione per la quota di bilancio dedicata all'occupazione giovanile era stata fissata a 21 miliardi: la disponibilità di Bruxelles si ferma a 6 miliardi ("insufficienti ma è un passo avanti", sostiene la Ces), 3 dal quadro pluriennale e 3 dal Fondo sociale europeo (Fse), che nello specifico sosterrà misure d'inserimento al lavoro per i giovani di quelle regioni in cui la disoccupazione junior è pari o superiore al 25%.

L'iniziativa di Palazzo Berlaymont rappresenta dunque un invito alle cancellerie a sfruttare adeguatamente i fondi strutturali. Anche lo Youth Guarantee, ha rilevato recentemente l'Ilo, ha un costo, anzi più corretto sarebbe dire un investimento, ma che è certamente inferiore a quello che attualmente spende l'Ue per mantenere i Neet. Solo per l'Eurozona la spesa sarebbe di 21 miliardi, proprio quanto richiesto dalla Commissione nella prima stesura del budget 2014-2020, pari allo 0,45 del suo Pil. In Italia, come si diceva, la disoccupazione giovanile è passata dal 29,1% del 2011 al 35,1% del settembre 2012, e i Neet sono quasi al 20%, mentre oltre il 18% abbandona prematuramente istruzione e formazione.

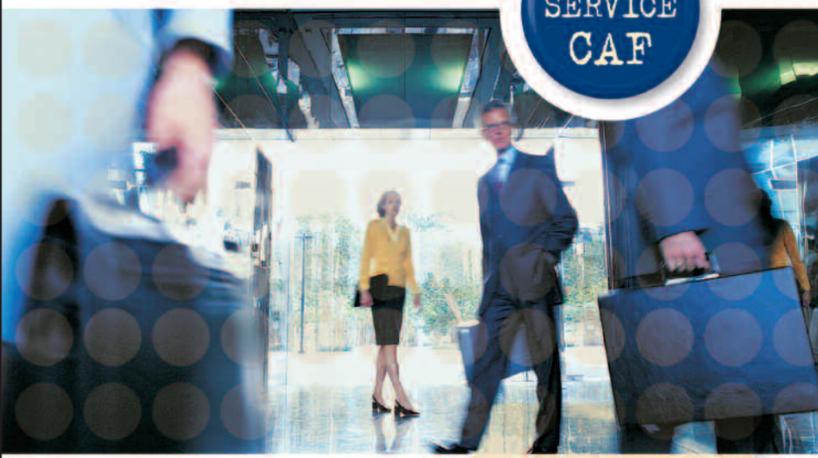
Le linee guida della Commissione comprendono qualcosa come 40 punti con cui l'Europa indica iniziative specifiche in cui il Fse può assistere gli interventi dei singoli Paesi: dall'individuazione del "talento" o delle caratteristiche specifiche dei candidati ai programmi di re-inserimento nella scuola secondaria, dalla formazione per il primo impiego al training per la creazione di micro-imprese, dalla cooperazione tra servizi all'impiego alla promozione della mobilità del lavoro.

L'Ue, inoltre, sta lavorando con le parti sociali per definire una proposta a favore di un quadro europeo di qualità sui tirocini, a cominciare dai cosiddetti

"contratti di tirocinio", per evitare l'abuso di stage inutili e non formativi, che come tali impediscono, di fatto, ai giovani di acquisire le competenze necessarie per competere nel mercato del lavoro. Il tasso di disoccupazione giovanile ha superato la soglia del 25% in 13 Stati membri; Grecia e Spagna hanno tassi del 55%, Italia, Portogallo, Irlanda, Bulgaria, Cipro, Lettonia, Ungheria e Slovacchia pari o superiori al 30. Più del 30% dei disoccupati di età inferiore ai 25 anni, è senza lavoro da più di 12 mesi: 1,6 milioni nel 2011. I tassi di occupazione complessivi dei giovani, informa Eurostat, sono scesi di quasi 5 punti negli ultimi 4 anni: il triplo degli adulti. La possibilità che un giovane disoccupato trovi lavoro è sempre più limitata: solo il 29,7% di giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni che erano disoccupati nel 2010, ha trovato un lavoro nel 2011: un calo di quasi il 10% in 3 anni.

"L'Europa ha speso centinaia di miliardi di euro per salvare le sue banche – commenta il vice segretario generale della Ces Patrick Itschert – era ora che cominciasse a occuparsi dei giovani e del loro futuro. Sei miliardi non sono abbastanza, ma certamente rappresentano un primo passo importante verso la giusta direzione, in un momento in cui l'Unione europea è bersagliata di critiche". Le priorità, tuttavia, aggiunge Itschert, "restano l'occupazione e soprattutto un'occupazione di qualità, e investimenti adeguati alla creazione di nuovo impiego". Sì, ma trattandosi di provvedimenti non vincolanti la domanda iniziale resta, con il grande obiettivo di fondo, riequilibrare il rigore con la crescita, che rischia di rimanere lontano anche per il 2013.





LA SOLUZIONE INTEGRATA E VINCENTE PER IL CAF

L'esperienza maturata nella predisposizione di applicativi per i CAF, volti alla gestione dei servizi per gli iscritti, ha consentito alla Zucchetti di predisporre soluzioni in grado di valorizzare il patrimonio di associati e clienti, offrendo loro un insieme di servizi integrati su un'unica piattaforma organica e strutturata.

Full Service CAF è una suite di prodotti e servizi integrati che, grazie alla loro modularità e scalabilità, possono essere adottati anche parzialmente e inseriti gradualmente nella realtà organizzativa di ogni CAF.

Le soluzioni e i servizi si suddivono in:

- servizi di gestione interna (gestione operatori, prenotazioni, fatturazione, contabilità e Data Warehouse)
- servizi on line (realizzazione di portali e siti per società di servizi con personalizzazioni di prenotazioni, mod. 730, ICI, ISE)
- servizi on site e reti geografiche (mod. 730, ICI, Unico, F24, RED, ISE e prestazioni collegate)
- attivazioni digitali
- trasmissione telematica dei dati all'Agenzia delle Entrate (AllwCAF Zucchetti)

DIVISIONE
EffeQ
IL SERVIZIO AL CLIENTE

Via Safferno, 1 - 26900 LODI • tel 0371/594244 - fax 0371/5942520 • e-mail: market@zucchetti.it

ZUCCHETTI
LE SOLUZIONI CHE CREANO SUCCESSO

www.zucchetti.it



in collaborazione con la
Fondazione Italiana Europa Popolare



SEMINARIO INTERNAZIONALE DI STUDI EUROPEI

“Europa e Mediterraneo integrazione Europea tra crisi, dialogo e sfide identitarie”

Napoli, 17 - 19 maggio 2013

Manifestazione promossa con il contributo U.E.



PROGRAMMA

VENERDÌ 17 MAGGIO 2013

ore 15.00 Saluto
Michele CUTOLO
Presidente MCL Napoli

Bartho PRONK
Presidente EZA

Introduzione
Carlo COSTALLI
Presidente MCL

“Europa e Mediterraneo integrazione Europea tra
crisi, dialogo e sfide identitarie”
S.B. Mons. Fouad TWAL
Patriarca Latino di Gerusalemme

Intervento del Cardinale di Napoli
S.E. Mons. Crescenzo SEPE

Ore 15.00

“Sostenere la coesione sociale europea e vincere insieme
le sfide della crisi in atto. Per un'Europa più forte”
Raf CHANTERIE
già parlamentare europeo, Belgio

Tavola Rotonda
“La strategia europea 2020: la crisi ed il lavoro. Un
nuovo slancio per la crescita”

Coordina:
Piergiorgio SCIACQUA
Copresidente EZA

Partecipano:

AUSTRIA: La coesione sociale

CIPRO: Occupazione e sicurezza

MALTA: Pari opportunità

PORTOGALLO: Le nuove povertà

ITALIA: Formazione professionale

SPAGNA: Combattere il lavoro nero

SABATO 18 MAGGIO 2013

Ore 9.00 “Nel dialogo sociale europeo si rafforza la coesione
sociale e si favorisce l'integrazione in Europa”
Franjio TOPIC
Presidente Napredak - Sarajevo

“Immigrazione ed integrazione sociale nel contesto
della crisi odierna: prospettive e problematiche”
Rafael Rodriguez PONGA
Presidente Fondazione Humanismo y Democracia
Spagna

DOMENICA 19 MAGGIO 2013

Ore 9.00

Conclusione dei lavori

A Kotor un Seminario di studi europei MCL

Avviciniamo il Montenegro all'Europa

I Balcani occidentali si pongono ormai con forza il tema dell'integrazione europea: un tema importante, destinato inevitabilmente a incidere anche nel nostro futuro. Il percorso verso l'integrazione per il Montenegro, in particolare, è una sfida, e lo è soprattutto per la nuova società civile che sta emergendo.

Proprio per approfondire le ragioni e le prospettive di questo percorso, il MCL ha promosso a Kotor, in Montenegro, l'8 e 9 marzo, un Seminario di studi europei – organizzato con il patrocinio dell'Ue, da MCL, Napredak, e sostenuto da Eza – dal titolo eloquente: "Europa e Balcani occidentali. Un approccio verso il dialogo sociale. Organizzare la società civile un impegno e una sfida".

Una due giorni non solo di parole, ma che ha segnato l'avvio di un progetto che durerà due anni e vedrà coinvolti numerosi giovani in un percorso di formazione e di scambi finalizzati all'acquisizione di conoscenze che possano determinare una più ampia condivisione degli ideali europei e sostenere il Montenegro verso la piena integrazione.

Dopo la Slovenia, l'Albania, la Croazia e la Bosnia Erzegovina, questa nuova azione formativa vuole promuovere e sostenere la società civile in un percorso di dialogo che guarda all'integrazione europea e alla coesione sociale.

Infatti la prospettiva dell'allargamento dell'UE ai Balcani occidentali non potrà essere rimandata a lungo e in quest'ottica bisogna preparare una nuova classe dirigente che sappia interpretare i nuovi bisogni della gente. I lavoratori, e in particolare i lavoratori cristiani, devono rafforzare il loro ruolo nella prospettiva del dialogo sociale e culturale.

"Abbiamo trovato una grande attenzione da parte del mondo della cultura sul ruolo che può avere un Paese piccolo ma in costante crescita dal punto di vista economico, un Paese che sta assolvendo un compito sempre più importante per la stabilità interna dell'area balcanica, sia dal punto di vista politico sia dal punto di vista del dialogo fra le religioni, in prospettiva dell'Unione Europea": queste le prime impressioni riportate dal Presidente del MCL, **Carlo Costalli**, che ha partecipato ai lavori alla guida di una delegazione del Movimento. Come pure, ha detto ancora il Presidente del MCL, una grande attenzione è stata data dal mondo del lavoro al tema del dialogo sociale e della coesione sociale e al ruolo delle organizzazioni sindacali.

Il tema della futura integrazione europea, a cui tutti mirano, è stato affrontato da **Srdan Kekovic** (USSCG - Segretario generale dell'Unione dei sindacati liberi del Montenegro): "è indispensabile lavorare per prepararci a interpretare le nuove esigenze e i nuovi bisogni, soprattutto per quanto riguarda i lavoratori che devono rafforzare il loro ruolo e quello delle organizzazioni sociali e sindacali proprio nella prospettiva del dialogo sociale e culturale".

Essenziale in questo percorso il ruolo della Chiesa cattolica per tutti i lavoratori - sottolineato dall'intervento del Vescovo di Kotor, Mons. **Ilija Janjic** - e delle opere della Chiesa cattolica, di cui ha parlato il Direttore della Caritas di Kotor, **Ivo Coric**.

Il mondo della cultura è stato rappresentato da **Srdan Vukadinovic**, Direttore del Centro per la Ricerca Sociale di Podgorica nonché Professore all'Univer-

sità di Podgorica e a quella di Tuzla (Bosnia), e da **Mirjana Popovic**, Professoressa alla Facoltà di Filosofia di Niksic, che hanno portato un interessante contributo all'analisi della situazione economica e sociale del Montenegro.

Significativo anche l'intervento di **Franjo Topic** Presidente di Napredak (Sarajevo), accompagnato da una folta delegazione proveniente dalla Bosnia.

Insomma, una coraltà di presenze attente e importanti che hanno ben rappresentato l'attenzione che sta crescendo verso il traguardo dell'integrazione europea.

Segno che il lavoro del MCL - che già negli anni passati ha sostenuto, soprattutto con Napredak in Bosnia, numerose azioni di formazione che stanno deter-

minando sempre più cooperazione e conoscenza tra le organizzazioni - va nella giusta direzione. Oggi l'iniziativa di Kotor, in Montenegro, rappresenta la continuazione di questa azione e sintetizza la speranza verso un nuovo impegno di giovani che guardano all'Europa con grande speranza.

Un'azione formativa che guarda al futuro delle relazioni tra Europa, area mediterranea e Balcani occidentali. Dopo la disgregazione e la guerra, la costruzione della pace nella cooperazione e nella collaborazione non è un compito facile: è necessario rafforzare le ragioni del dialogo per realizzare una coesione che si sappia fare sostanza senza trascurare la promozione dei lavoratori.

PATRONATO Sias
Servizio Italiano Assistenza Sociale

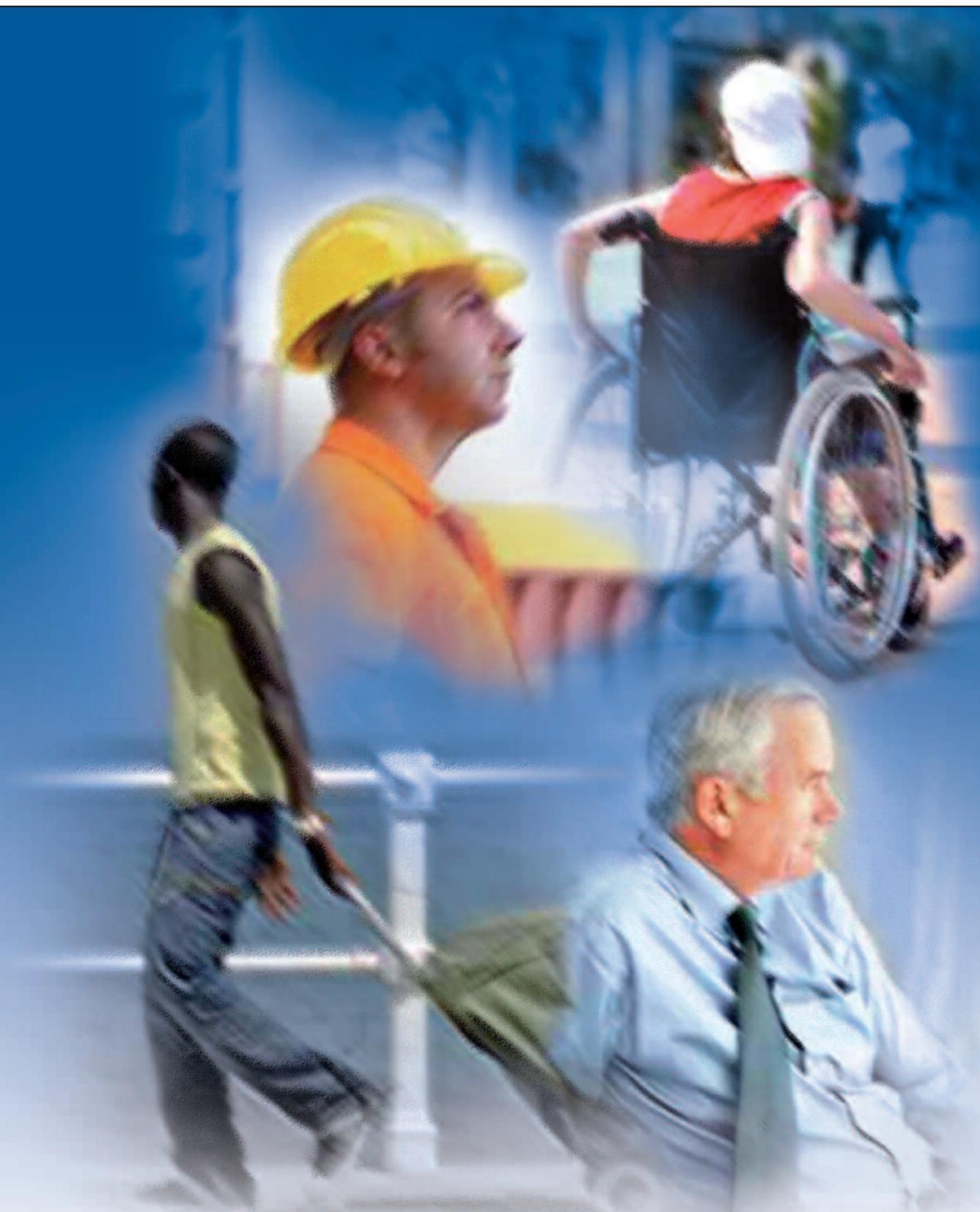
- PERMESSO DI SOGGIORNO RILASCIO / RINNOVO
- CARTE DI SOGGIORNO
- RICONGIUNGIMENTO FAMILIARE

IL PATRONATO CHE ASSISTE E TUTELA I CITTADINI STRANIERI

UN SERVIZIO DEL
MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI

Presidenza e Direzione Generale:
ROMA - Via L. Luzzatti, 13/a
Tel. 06.7005610 - Fax 06.7005743 - www.mcl/sias.it

Design: Bruno Apiccioli



PATRONATO
Sias
Servizio Italiano Assistenza Sociale

Da 40 anni al servizio della persona



Presidenza e Direzione Generale
Via Luigi Luzzatti, 13/a - 00185 Roma
Tel. +39 06.7005610 (3 linee r.a.) - Fax +39 06.7005743
www.patronatosias.it

GLI ASSISTENTI SPIRITUALI MCL SI INCONTRANO A BOLOGNA

Mercoledì 17 aprile a Bologna, presso i locali della Basilica di San Petronio in piazza Maggiore, si terrà un incontro tra gli Assistenti ecclesiastici provinciali del Movimento Cristiano Lavoratori.

Sarà un'occasione per riflettere e confrontarsi sul tema della 47a Settimana Sociale che si terrà a Torino dal 12 al 15 settembre: "La Famiglia, Speranza e Futuro per la Società Italiana".

All'importante incontro parteciperanno S.E. Mons. Tommaso Ghirelli, Vescovo di Imola e incaricato della pastorale del lavoro della Conferenza Episcopale Italiana Emiliano Romagnola e il Presidente Nazionale del MCL Carlo Costalli.

Un incontro che cade a poco tempo dall'elezione del nuovo Papa Francesco, un motivo in più per gli Assistenti ecclesiastici per ringraziare il Signore e per ritrovarsi insieme a condividere un momento storico e solenne per tutta la comunità cristiana, che aiuterà a vivere con maggiore gioia lo spirito di un movimento cristiano, qual è il MCL.

A PADOVA UNA NUOVA SEDE MCL

Sabato 6 Aprile 2013 alle ore 11,30 si terrà a Padova l'inaugurazione della nuova Sede Provinciale MCL di Padova, in Corso Milano 115/a. All'importante evento parteciperà il Presidente nazionale MCL, Carlo Costalli, l'Assistente ecclesiastico nazionale MCL, Mons. Francesco Rosso, e Don Sergio Zorzi, Parroco della Chiesa di S.Benedetto-Diocesi di Padova.

Per un Movimento di ispirazione cattolica, qual è il nostro, la sede di Padova, che è la seconda Diocesi in Italia dopo Milano, è molto importante. Inoltre in un momento di complessa situazione economica, politica, e sociale del Paese riuscire ad aprire nuove sedi testimonia l'impegno costante e l'importanza che diamo alla presenza sul territorio, punto di riferimento immediato per quanti lo richiedano.

La progettualità del Movimento tutto va avanti e testimonia lo sforzo del MCL di continuare a credere e a battersi per un Paese migliore dal punto di vista umano, politico, economico e sociale.

A COLONIA, IN GERMANIA, UN INCONTRO TRA IL MCL E MONS. PEREGO IL RUOLO CHIAVE DELLE DONNE NELL'INTEGRAZIONE DEGLI IMMIGRATI

L'integrazione degli italiani in Germania è davvero un fatto compiuto? E, in particolare, quale ruolo hanno giocato le donne in questo percorso che coinvolge tanto da vicino migliaia di famiglie italiane? Saranno questi i temi al centro del dibattito che si terrà a Colonia, il prossimo 9 aprile 2013, in occasione della presentazione del libro di Lisa Mazzi "Donne mobili, l'emigrazione femminile dall'Italia alla Germania (1890-2010)": un evento nel corso del quale il MCL di Germania e la Presidenza generale del Movimento rifletteranno insieme sulla condizione delle donne che hanno sempre pagato un grande prezzo nel sostenere la famiglia, nel contribuire all'integrazione e nel promuovere forme di convivenza culturale tali che ne beneficiasse tutto il processo di sviluppo e integrazione. All'iniziativa parteciperà Mons. Perego, direttore della Fondazione Migrantes della CEI: una presenza autorevole sul piano spirituale e religioso, che permetterà di allargare l'orizzonte del dibattito alla generale crisi economica e alla conseguente necessità di una più severa giustizia distributiva, che non trascuri le risorse rappresentate dai tanti italiani che vivono all'estero.

CAMPAGNA DI ADESIONE AL MCL 2013

www.mcl.it



Direttore:
Carlo Costalli

Direttore Responsabile:
Vincenzo Conso

Comitato di Redazione:
Antonio Di Matteo
Noè Ghidoni
Tonino Inchingoli
Nicolò Papa
Guglielmo Borri
Enzo De Santis
Vincenzo Massara
Alfonso Luzzi
Nicola Napoletano
Piergiorgio Sciacqua
Lidia Cavestro

In Redazione:
Fiammetta Saggiocca
Antonella Pericolini

Direzione e Redazione:
TRAGUARDI SOCIALI
Via Luigi Luzzatti, 13/A
00185 ROMA
Tel. 06/7005110

Amministrazione, Pubblicità e Distribuzione:
EDIZIONI TRAGUARDI SOCIALI s.r.l.
Via Luigi Luzzatti, 13/A
00185 ROMA
Tel. 06/7005110
Fax 06/7005153
E-mail: info@edizionitraguardisociali.it
www.edizionitraguardisociali.it

Progetto grafico:
BRUNO APOSTOLI
info@brunoapostoli.it

Impaginazione e realizzazione:
Tonino Inchingoli

Stampa:
Tipolitografia TRULLO s.r.l.
Via Ardeatina, 2479
00134 ROMA
Tel. 06/6535677

Finito di stampare: marzo 2013

Registrazione al Tribunale di Roma n° 243 del 3-5-1997
Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n. 46 - art. 1 comma. 1)

Edito da EDIZIONI TRAGUARDI SOCIALI srl

ISSN 1970-4410



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



NOI AL TUO SERVIZIO

PER

730

RED • IMU • ISEE

ISEU • UNICO

• **730** • **RED** (Certificazioni Redditali) • **ISEE** (Indicatore Situazione Economica Equivalente) • **ISEU** (ISEE per il diritto allo studio Universitario) • **Bonus Energia** • **Bonus Gas** • **IMU** (Imposta Municipale Unica - ICI) • **INVCIV** (ICRIC - ICLAV - ACCAS) • **DETRAZIONI** • **UNICO**

DIREZIONE GENERALE CAF MCL

Via Luigi Luzzatti, 13/a - 00185 Roma - Tel. 0039.06.700.51.10 - Fax 0039.06.700.51.53

E-mail: direzionegeneralecaf@mcl.it

www.cafmcl.it